ta contro la Porta Ottomana, e guerra memorabile per la varietà delle azioni, delle battaglie, e de' gli assedj, e quantunque infelice nell'esito, pure sempre gloriosa al nome Veneto. Fu essa descritta dal Conte Gualdo Priorato, dal Senatore Andrea Valiero, da Girolamo Brunoni, da Vittorio Siri, da Alessandro Maria Vianoli, e da altri in Lingua Volgare, ed ultimamente anche in verso Latino dalla felice penna del Signor Giovanni Graziani pubblico Lettore nell'Università di Padova.

Anno di CRISTO MDCXLVI. Indizione XIV.

di INNOCENZO X. Papa 3.

di FERDINANDO III. Imperadore 10.

AVEA, siccome dicemmo, il *Marchese di Vellada* sul fine dell'Anno precedente messo l'assedio a Vigevano, risoluto di ricuperarlo dalle mani de' Franzesi. La Città si arrendè tosto, e però tutti gli sforzi si rivolsero contro la Rocca, dove s'era ritirato tutto il presidio. La stagione cattiva e le strade fangose non permisero al *Principe Tommaso* di recarle soccorso: laonde nel dì 16. di Gennaio dell'Anno presente i difensori con patti onorevoli ne accordarono la resa. Ne fu ben lieta la Città di Milano. Essendo poi stato richiamato in Spagna esso Vellada, a lui succedette nel governo dello Stato di Milano il *Contestabile di Castiglia*, il quale trovandosi scarso di forze, nulla di rilevante potè operare in quest' Anno, se non che sul principio d'Agosto fece un'irruzione verso la Città d'Acqui, e con poche cannonate se ne impadronì. Passato di là sotto il Castello di Ponzone, colle artiglierie e colle mine nel dì 17. d'esso Mese lo costrinse alla resa. Niun'altra bravura di lui si conta sotto il presente Anno. Quello, che più diede da discorrere in questi tempi all'Italia, fu un insolito preparazione di un' Armata fatta da' Franzesi in Tolone. Consisteva in trentasei Vascelli da guerra, venti Gallee, diciotto barche incendiarie, più di cento Tartane, ed altri Legni da carico. Circa sei mila fanti da sbarco v'erano sopra, e per terra doveano essere secondate le Navi da altri aiuti. Erasi invogliato il *Cardinal Mazzarino* di far meglio conoscere a gl'Italiani la potenza della Francia, con isperanza di far conquiste nelle Maremme di Siena, dove gli Spagnuoli possedevano alcune Fortezze. Più in là ancora tendevano le ben alte mire sue, cioè nel Regno di Napoli, dove il Principe Tommaso di Savoia nudriva delle intelligenze. Il Cardinale l'avea già fatto Re di Napoli; la possanza Spagnuola in Italia passava oramai in sua mente per interamente ab-

battu-